



IL BLOG

Gli spazi dell'educazione

16/02/2021 12:44 CET | Aggiornato 40 minuti fa



ANSA

(di **Fabrizio Boldrini**, Direttore della *Fondazione Hallgarten-Franchetti Centro Studi Villa Montesca*)

Se, grazie a una macchina del tempo, venissimo proiettati nel 1900 e decidessimo di entrare in una Scuola media ci accorgeremmo che, a parte la LIM, il grembiule dei ragazzi e il cipiglio del docente, più o meno gli spazi, la disposizione dei banchi e la struttura educativa che essi ispirano non sono diversi da quelli di oggi.

Eppure la letteratura in questi anni (100, non certo pochi) ci ha offerto approfondite riflessioni, sia sul piano pedagogico che su quello più specificamente architettonico, che permettono di constatare che quel modello ispirato ad una docenza narrativo-unidirezionale è vecchio e superato, perché non stimola il confronto e non favorisce la circolarità e la socialità dell'atto di apprendere.

Oggi, poi, la questione sembra ancora più complessa ed il rapporto tra spazio e apprendimento, per una logica ragione che obbedisce alle paure dell'emergenza, è spezzato dalle necessità dell'isolamento pandemico. Siamo dunque (che novità!) ancora al "banco singolo" elemento salvifico e protettivo, che (rotelle a parte) ci riporta indietro nel tempo.

Maria Montessori avrebbe difficoltà a riconoscersi in questo salto en arrière e faticherebbe a capire come possa essere sottovalutato un aspetto come quello

TENDENZE



"Fra 15 giorni la variante inglese sarà prevalente, abbassare ora l'Rt"



"Speranza? Non lo invidio dopo un anno sotto pressione. Il Cts? Va rinforzato"



Brunetta e lo smartworking: una rettifica



Bill Gates: "Uniti sul clima come sul virus per evitare il disastro" (di G. Fantasia)



Conte torna all'Università ma forse (per adesso) senza cattedra: "L'orario è già chiuso"



L'Italia rimane sulla linea del rigore (di G. Cerami)

ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. [Per saperne di più](#)

✉ Newsletter

[Iscriviti ora](#) →


dell'ambiente fisico di apprendimento e del suo significato e ruolo educativo, che portava la pedagoga di Chiaravalle a definire "maestro", proprio a sottolineare il ruolo necessario e importantissimo del luogo, dello spazio e dell'esserci, in un processo complicato ed emozionante come è quello di diventare adulti.

Proprio in questo momento di crisi, invece, grazie al progetto "[Piccoli che Valgono!](#)", selezionato da [Con i Bambini](#) nell'ambito del Fondo per il contrasto della [povertà educativa](#) minorile, e proposto da un partenariato nazionale guidato da [Mani Tese](#), la [Fondazione Villa Montesca](#) (che ha sede nel luogo dove Maria Montessori pubblicò il suo metodo grazie alla "sponsorizzazione" di Alice, moglie di Leopoldo Franchetti), svilupperà il tema della scuola anche nella comunità, andando a estendere lo spazio-maestro ad altre dimensioni anche fisiche che non sono giuridicamente scuola, ma che sono "educazione".

Una sperimentazione avviata nella Comunità educante di Città di Castello che parte da una metodologia semplice, intuitiva e non dispendiosa: guardare alla città e ai luoghi dove si attivano percorsi di educazione anche non formale (sportiva, religiosa, culturale) con un occhio diverso, portando altri soggetti della Comunità a ragionare con la stessa ottica e con lo stesso fine, aumentando la consapevolezza comune. Perché quello che avviene in questi luoghi, ne siamo consapevoli o no, è educazione.

Per fare questo però, come è anche avvenuto nella riprogettazione della scuola del quartiere San Pio X di Città di Castello, occorre che per primo lo spazio educativo si possa reinterpretare per esercitare una "funzione guida". Come sappiamo, non sempre è semplice condurre un dialogo fra istituzioni che contempli gli aspetti normativi, di sicurezza e di costing con le aspirazioni reali degli educatori. Lo scopo è "modernizzare" le scuole attraverso un cambiamento di prospettiva dei modelli educativi integrati con infrastrutture e dotazioni tecnologiche. Il modello basato su un approccio solo architettonico ha da subito mostrato i suoi limiti, che la pedagogia soprattutto italiana aveva già messo in evidenza.

Il progetto di Comunità educante dei luoghi cerca di riflettere sul tema dell'educazione che non può essere risolto su un piano di mero design urbano e della riconversione di edifici non più funzionali. Il progetto aspira a tenere ferma la visione montessoriana dell'"ambiente semplice". Significa che prima di lanciare complicate elaborazioni, le scuole possono riflettere sull'esistente e fare economia di comunità, magari attivando le abilità dei genitori e le risorse artigianali del territorio. Reinterpretare i banchi e ripensare lo spazio, come dimostra l'aula montessoriana STEM, attivata nella scuola media Alighieri Pascoli di Città di Castello, è spesso il risultato di un'ingegneria cognitiva, che si attiva quando è possibile guardare allo spazio-scuola con uno sguardo più aperto.

ALTRO:

[coronavirus](#)
[scuola](#)
[educazione](#)

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati



Buoni pasto elettronici

Companeo



Ricevi fino a 150€ di cashback e un ulteriore sconto del 10%.

Opel



Nuovo Peugeot 3008 Plug-in Hybrid. Anche Diesel e Benzina.

Peugeot

da Taboola

VIDEO

**Miozzo (Cts):
"Drammatico che
le scuole siano
ancora chiuse"**

